



Gli studenti di Belle Arti «curano» il relitto del Dc9

Ripulito, in parte riverniciato. Si è conclusa la prima tranches del restauro del relitto del Dc-9 abbattuto sul cielo di Ustica conservato al Museo della Memoria. I restauratori sono gli studenti dell'Accademia di Belle Arti.

a pagina 11



Nuova vita al Dc-9, ci pensa l'Accademia

Al Museo di Ustica, studenti delle Belle Arti al lavoro sul relitto. Bonfietti: «Ce n'era bisogno»

Sembra una squadra che agisce dopo una contaminazione, in un film. Tute bianche, mascherine. Impegnati sulle ali del vecchio aereo squarciato, sulla carlinga, con pennellini a togliere polvere e grasso dagli interstizi delle turbine contorte. Altri (altre, sono quasi tutte ragazze) al computer, a controllare la documentazione di riferimento. Altre ancora con pennelli rendono smagliante ciò che resta della scritta «Itavia».

È proprio lui: il Dc-9 abbattuto nei cieli di Ustica la notte del 27 giugno 1980, con il fardello dei suoi 81 morti. Queste ragazze e i pochi ragazzi in tuta bianca allora non erano nati. Siamo nel Museo per la memoria di Ustica, una delle pertinenze del Mambo. Stiamo

assistendo alle ultime fasi della prima tranches di restauro del velivolo, anzi dei suoi resti, recuperati dal fondo del mare e trasformati da Christian Boltanski in un'installazione piena di risonanze, di voci, di lucine intermittenti, di poveri rimasugli di effetti personali.

Come tutte le opere d'arte, anche quelle contemporanee, pure questa dopo 11 anni dalla sua esposizione ha dimostrato bisogno di restauri. «Finora, dal 2007, non c'erano stati interventi» ricorda Lorenzo Balbi, direttore di Mambo. Questo lavoro necessario non è stato affidato a una ditta specializzata, ma a un gruppo molto più interessante di giovani (apprendisti) professionisti. Si tratta degli studenti

dei corsi di restauro dell'Accademia di Belle Arti, che prima delle lezioni hanno partecipato a un cantiere-scuola che si svilupperà in due tranches. La prima si è conclusa ieri, con la visita all'installazione in parte ripulita; la prossima, l'anno venturo.

Chi guarda il relitto dall'entrata del Museo, rinnovata, lo vedrà splendente. Ma i profes-



Peso: 1-18%,11-46%

sori dell'Accademia, i responsabili di Mambo e Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari delle vittime, invitano a girarci intorno: la parte verso il muro, ancora non toccata dalla pulitura, appare opaca, molto diversa da quella su cui si è agito. «Questo intervento — spiega Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione Musei — è frutto di una convenzione quadro con l'Accademia sottoscritta nel 2016, che ha portato già a restauri nella parte storica della Certosa e in altri luoghi, e che vedrà ulteriori impegni in altri musei. Ci interessa che i nostri centri di conservazione ed esposizione diventino laboratori a cielo aperto, in cui gli studenti riescano a integrare lo studio storico e teo-

rico con la pratica su oggetti veri».

Il direttore dell'Accademia, Enrico Fornaroli, ricorda l'impegno dei docenti dei corsi di restauro, Sara Penoni, Lucia Vanghi e Carlotta Zanasi, coordinati da Alfonso Panzetta: «È stato un percorso didattico importante, partito dall'analisi dell'oggetto e dei materiali. Ma è stato anche un viaggio nella memoria storica per ragazzi sotto i vent'anni». Il professor Panzetta ricorda la collaborazione del Cnr di Firenze, cui sono state sottoposti campioni di parti dell'aereo per verificare non ci fossero sostanze tossiche.

Il direttore di Mambo, Balbi ricorda il restyling del Museo: «Abbiamo rinnovato l'ingresso, rendendolo più accoglien-

te ed esplicativo. Abbiamo aggiunto un quarto giorno di apertura, che ci permette di approfondire l'attività didattica. Il Museo vive anche della risonanza che gli dà l'attività spettacolare estiva che organizza l'associazione parenti delle vittime. E questo, attenzione, non è solo un cantiere di pulitura. È affidato a una scuola di eccellenza dell'Accademia, quella di restauro, e fa toccare con mano i problemi di conservazione dell'arte contemporanea ma anche certi snodi storici».

«Questo restauro — incalza Daria Bonfietti, animatrice instancabile della memoria della strage — mostra il fascino di questo luogo e spinge a progettare altre attività per far conoscere una vicenda dram-

matica, che ancora non ha i nomi dei colpevoli: l'abbattimento di un aereo civile in tempo di pace». Tutto il lavoro di studio e restauro verrà documentato, al completamento del cantiere, da una mostra e da un video realizzati dall'Accademia.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

I resti dell'aereo saranno puliti e riverniciati: è la prima tranche del restauro

Bonfietti

Il restauro mostra il fascino di questo luogo e spinge a progettare altre attività per far conoscere una vicenda drammatica che ancora non ha i nomi dei colpevoli

Grandi

Ci interessa che i nostri centri di conservazione ed esposizione diventino laboratori a cielo aperto, in cui gli studenti riescano a integrare lo studio storico e teorico con la pratica su oggetti veri

Da sapere



● Questo intervento è frutto di una convenzione quadro con l'Accademia sottoscritta nel 2016, che ha portato già a restauri nella parte storica della Certosa e in altri luoghi, e che toccherà altri musei

● Nella foto Roberto Grandi, Lorenzo Balbi e Daria Bonfietti

